

La Repubblica guaraní e l'indipendenza del Paraguay

Gianpaolo Romanato

Sommario

1. Le riduzioni del Paraguay e il Mercosur
 2. Un'area strategica
 3. L'architettura e l'urbanistica
 4. L'organizzazione economica
 5. I Guaraní e la musica
 6. L'eredità delle Riduzioni
- Riferimenti bibliografici

1. Le riduzioni del Paraguay e il Mercosur

Benché si tratti di un tema geograficamente e culturalmente molto lontano dalla cultura europea, le Riduzioni del Paraguay hanno sempre suscitato nel vecchio continente una grande attenzione¹. La cultura illuminista del XVIII secolo guardò a queste missioni come ad un geniale tentativo di far nascere un cristianesimo diverso, puro, incontaminato, il “cristianesimo felice delle missioni del Paraguay”, per usare il titolo di un libro famoso del più illustre studioso italiano settecentesco, Ludovico Antonio Muratori.

Poi, dopo la soppressione della Compagnia di Gesù, l'abbandono delle missioni e la loro deplorabile distruzione, nel corso dell'800 numerosi viaggiatori europei - studiosi, esploratori, appassionati - riscoprirono fra i boschi del Paraguay e dell'Argentina il fascino delle loro rovine, impostandone il mito letterario e culturale. Fra coloro che riscoprirono le Riduzioni, a cavallo fra '800 e primo '900, molti furono italiani: Paolo Mantegazza, Giacomo Bove, Adriano Lucchesi, Adriano Colloci. Tutti, giungendo più o meno avventurosamente nell'attuale provincia di *Misiones*, rimasero folgorati dalla grandiosità di queste autentiche “città del silenzio e della memoria”, dove rimanevano le tracce di uno dei più geniali esperimenti di incivilimento - oggi preferiamo dire di cooperazione allo sviluppo - mai tentati dall'uomo.

Nel nostro secolo le Riduzioni sono state riscoperte culturalmente nel secondo dopoguerra, duecento anni dopo il loro abbandono, e sono diventate uno dei temi fondamentali della storiografia latino-americana. Agli occhi dello studioso presentano, infatti, uno straordinario intreccio di problemi - religiosi, linguistici, economici, antropologici, architettonici, musicali, urbanistici - che ne fa l'oggetto di studio forse più complesso, interessante, affascinante di tutto il periodo coloniale. I convegni periodici sulle Riduzioni iniziati nel 1975 in Brasile, nel Rio Grande do Sul, con i *Simpósios nacionais de estudos missioneiros*, si sono allargati ad altri Paesi e hanno dato vita, dal 1982,

¹ Relazione tenuta al VII seminario internacional José Gaspar Rodríguez de Francia, *Municipios y defensa de los pueblos*, Trinidad, antigua misión jesuítica, 17-20 de septiembre de 2009, con il titolo *República guaraní y independencia del Paraguay*.

all'iniziativa delle *Jornadas internacionales sobre las Misiones Jesuíticas*, l'ultima delle quali si è svolta a Buenos Aires l'anno scorso. Alcune edizioni delle *Jornadas*, iniziativa ancora in corso, si sono svolte in Paraguay.

Questo progetto di studio, che ha coinvolto decine di studiosi nord e sudamericani ed europei, trasse forza dalla nascita del Mercosur, la zona di libero scambio fra Brasile, Argentina, Paraguay e Uruguay avviata nel 1991 e entrata in vigore nel 1995. Se si guarda una carta geografica si nota immediatamente che lo "Stato" guaranico è proprio al centro di quest'area e tocca tutte le quattro nazioni coinvolte. Le rovine tagliano trasversalmente le frontiere, i fiumi, le divisioni linguistiche, gli interessi commerciali e disegnano fin dal XVII secolo un progetto unitario: politico, culturale ed economico.

È l'unica vicenda storica che avvicina i quattro Paesi e ne prefigura una vocazione comune, prima delle lotte insorte dopo l'indipendenza. Una vocazione di pace e di concordia, nel pacifico intreccio di elementi europei e americani, di cultura importata e di cultura autoctona, di fede cattolica e di religiosità tradizionale. La sopravvivenza della lingua e della cultura guaranì nel Paraguay odierno ne è la miglior conferma. Le Riduzioni assunsero in tal modo un'imprevista importanza politica, una valenza di attualità che andava ben oltre la ricerca storica o la passione erudita degli studiosi.

A questo si è aggiunto l'interesse dell'Unesco, che ha inserito le rovine delle Riduzioni fra i patrimoni dell'intera umanità, incrementando gli interventi internazionali volti al restauro di quanto ne è rimasto. Infine vanno ricordati il saluto e l'augurio in lingua guaranì che il Sommo Pontefice Benedetto XVI ha rivolto il giorno di Natale del 2007 alla popolazione del Paraguay al termine della cerimonia natalizia svolta a Roma, in Piazza San Pietro. Fu un saluto al Paraguay di oggi, ma anche un omaggio alle antiche missioni dei padri della Compagnia di Gesù, un prestigioso riconoscimento dell'importanza che esse conservano nella storia del cattolicesimo nel mondo.

2. Un'area storicamente strategica

È noto che le Riduzioni costituiscono un nodo complesso della storia dell'America coloniale e del Paraguay. Non furono soltanto un geniale esperimento culturale, ma furono anche un importante momento politico, nella fase di espansione dell'impero coloniale spagnolo e nel suo scontro con quello portoghese del Brasile. Le Riduzioni, infatti, da un lato servivano ai gesuiti per cristianizzare la popolazione guaranì, dall'altro interessavano al governo spagnolo per fermare l'avanzata dei portoghesi in un'area fondamentale e strategica com'era quella della Plata. Anche all'origine del loro abbandono, nella seconda metà del '700, non ci fu soltanto la crisi e la soppressione della Compagnia di Gesù, ma ci furono, più ancora, i conflitti di frontiera fra i due imperi, conflitti che si prolungarono tragicamente nell'800, dopo la nascita delle attuali nazioni sudamericane. A testimoniare l'importanza è rimasto l'uso in ambito civile e amministrativo delle parole *Misiones* e *Missões* per indicare il territorio che occupavano in regioni oggi appartenenti a Paraguay, Argentina e Brasile. Da ogni punto di vista sono dunque un aspetto fondamentale, centrale, nella storia dell'America latina, che si può comprendere soltanto studiandone il funzionamento concreto.

3. L'architettura e l'urbanistica

Nelle Riduzioni si parlava solo il guaranì, lingua organizzata dai gesuiti che ne crearono l'alfabeto. Le prime Riduzioni erano molto vaste, costruite in legno e paglia, per lasciare i guaranì il più possibile vicini al loro modo di vivere. Poi il modello fu modificato, man mano che crebbero le nuove generazioni nate all'interno delle missioni, fino all'adozione della struttura definitiva, che troviamo consolidata a partire dalla fine del XVII secolo. Col tempo cambiò completamente la

struttura e la tecnica di costruzione delle chiese, che inizialmente si richiamavano alle abitazioni indigene collettive e venivano edificate partendo dal tetto, in legno e paglia.

Con l'arrivo degli architetti dall'Europa, in particolare Giuseppe Brassanelli e Giovanni Battista Primoli, si passò a costruzioni in muratura, iniziando dalle colonne e dai muri portanti, sui quali veniva poi applicato il tetto, non senza tentativi di creare le cupole. L'innovazione, che trasformò completamente l'aspetto delle Riduzioni e portò ai risultati grandiosi che si possono ancora vedere a Trinidad, S. Ignazio Mini, Jesus e São Miguel, suscitò infuocate polemiche fra gli stessi gesuiti, alcuni dei quali videro nell'innovazione un grave allontanamento dallo stile indigeno originario e un eccessivo avvicinamento a quello europeo. Tuttavia gli studi più recenti concludono che nell'intreccio di stile europeo e guaraní sarebbe prevalso quello locale dei guaraní, con il risultato di dar vita a un genere artistico autonomo, se non proprio originale, nel panorama delle manifestazioni d'arte sudamericane del periodo coloniale.

Ciascuna Riduzione si ispirava ad un identico criterio urbanistico, accuratamente pensato in Europa dagli strateghi della Compagnia: una grande piazza centrale, vastissima, con le abitazioni dei guaraní (un'unica stanza, con la porta su un lato e una finestra sul lato opposto) disposte in file parallele su tre lati. Fu uno dei primi esempi nella storia di edilizia popolare fondata su abitazioni accostate. Sul quarto lato sorgevano la chiesa, l'abitazione dei padri, la casa degli orfani, il cimitero, i locali comuni, i laboratori e i magazzini.

L'edificazione delle chiese, sempre più grandi ed elaborate, comportò infiniti problemi tecnici, data la scarsità in loco di idonei materiali edilizi, a partire dalla calce. La costruzione dei tetti fu un problema nel problema. Non si deve dimenticare che le Riduzioni sorsero in una delle aree più difficilmente raggiungibili dell'America, lontana centinaia di chilometri da tutti i centri abitati. I collegamenti tra l'una e l'altra erano garantiti dalle vie d'acqua e da un sistema stradale costruito al servizio delle missioni.

Le funzioni amministrative, dopo il primo periodo in cui furono ricoperte dai padri, vennero sempre affidate ai guaraní ed erano elettive. Ciascuna Riduzione era amministrata da una sorta di giunta comunale a capo della quale era il *corregidor*, una figura simile al nostro sindaco. Solo il *corregidor* non era eletto dalla popolazione ma nominato dagli spagnoli su una terna indicata dai religiosi. Il sistema fu normalizzato con un Regolamento generale emanato nel 1689, che imponeva di conservare in ogni Riduzione il *Libro de Ordenes*, una sorta di codice civile e penale. La giustizia penale, pure gestita dai guaraní, era estremamente mite, senza la pena di morte.

Quale sia stata la vera funzione dei gesuiti nelle Riduzioni rimane problema di non facile soluzione. È indubbio che all'interno di ciascun villaggio l'autonomia degli indiani fu reale e non fittizia, ma è noto che i rapporti esterni, civili e commerciali, furono largamente gestiti dai gesuiti. Tuttavia la durata nel tempo delle missioni - un secolo e mezzo - non si può giustificare solo con la tutela dei padri, che non furono mai più di due o tre per villaggio. Il consenso e l'attiva collaborazione degli indigeni furono altrettanto indispensabili.

Fu una forma di deculturazione, per quanto morbida, soave e senza violenza, o un geniale cammino di incivilimento? Il quesito rimane aperto e sostanzialmente irrisolto. Il fatto però di discuterne ancora, a tre secoli di distanza, testimonia l'originalità e l'intelligenza di ciò che è avvenuto nelle foreste del Sud America, con il consenso del governo spagnolo e sotto la costante sorveglianza dei vertici romani dell'Ordine, ma anche - bisogna ribadirlo - in piena armonia con i guaraní.

4. L'organizzazione economica

Circa l'aspetto economico e produttivo, nelle Riduzioni fiorì col tempo un'organizzazione economica invidiabile, fondata sull'agricoltura, l'allevamento del bestiame e l'artigianato. I campi a ridosso delle Riduzioni producevano mais, mandioca, legumi, canna da zucchero, cotone, erba *mate*. Quest'ultimo è un prodotto oggi diffusissimo in Argentina, Rio Grande e Uruguay, la cui coltiva-

zione iniziò allora. I guaraní non avevano nella loro cultura il concetto di proprietà privata, tanto che nelle Riduzioni vigeva più il baratto che l'uso del denaro e non risultano lasciati in eredità. Ciò favorì la crescita di una solida economia comunitaria, che contenne sempre l'insorgere di conflitti di interesse, nonostante si fosse formata una gerarchia sociale che aveva strutturato e differenziato il mondo indigeno, secondo una gerarchia che possiamo in qualche modo avvicinare alle moderne classi sociali.

La seconda fonte di sostentamento delle Riduzioni era l'allevamento del bestiame. In sostanza, come risulta da tutte le carte del tempo, lo smisurato territorio del Rio Grande do Sul, oggi uno stato del Brasile grande poco meno dell'Italia, era un'immensa *estancia*, cioè una riserva di bestiame, a disposizione delle Riduzioni.

La terza attività, l'artigianato, è quella che più dà da pensare. Sfruttando lo straordinario talento imitativo dei guaraní, i gesuiti li resero capaci ed esperti tipografi e li addestrarono alla costruzione di molti oggetti sofisticati, come gli strumenti musicali, che servivano per le pubbliche esibizioni nelle chiese e nelle piazze. Li avviarono anche alla produzione artistica nel campo dell'arte sacra - statue e dipinti - con risultati che raggiunsero livelli di elevata raffinatezza. Ne sono oggi testimonianza i musei sorti attorno alle Riduzioni e il florido mercato antiquario alimentato in America Latina dalla statuaria prodotta allora. Nelle tipografie delle Riduzioni, le prime sorte in Sud America, si pubblicarono, fra l'altro, il *Martirologio Romano* (Riduzione di Loreto, 1700), il *Flos Sanctorum* del padre Ribadeneira, il *Vocabulario de la lengua guaraní* di Ruiz Montoya (Riduzione di Santa Maria la Mayor, 1722), la *Explicacion de el Catechismo* del guaraní Nicoláu Yapeguai (Riduzione di Santa Maria la Mayor, 1724, di cui si conserva copia nel collegio gesuitico di Buenos Aires). Anche culturalmente, dunque, il livello raggiunto nelle Riduzioni fu sorprendente.

Su queste basi le Riduzioni si organizzarono in un sistema economico e produttivo integrato, perfettamente autosufficiente e in grado di produrre reddito anche a beneficio della Compagnia, che manteneva con i proventi del commercio riduzionale la sede provinciale di Asunción. Nacque da ciò la leggenda delle favolose ricchezze che i gesuiti avrebbero accumulato alle spalle degli indios.

5. I Guaraní e la musica

Un aspetto ben conosciuto ma che solo di recente si è potuto documentare riguarda la musica. Era noto che i gesuiti avevano coltivato l'innato talento musicale dei guaraní promuovendo quasi in ciascuna riduzione la nascita di cori, bande, orchestre che si esibivano con notevole maestria. Ne scrisse addirittura il pontefice Benedetto XIV. Nella sua enciclica *Annus qui* del 1749 leggiamo il passo che segue: "L'uso del canto armonico, o figurato, e degli strumenti musicali nelle funzioni di chiesa, è ora talmente diffuso da essere giunto anche nel Paraguay. Al presente non vi è più quasi nessun divario tra le messe e i vesperi di casa nostra e quelle delle suddette regioni". Quasi tutta la documentazione in nostro possesso proveniente dalle Riduzioni parla della musica come di un momento fondamentale della loro vita. L'ipotesi che il grande organo costruito a Yapeyù da Anton Sepp sia stato il primo costruito direttamente e interamente in America Latina è molto fondata.

A Yapeyù e in altre Riduzioni funzionavano veri e propri conservatori, il cui repertorio compì un enorme balzo in avanti quando Domenico Zipoli, uno dei maggiori compositori italiani dell'età barocca, lasciò improvvisamente la funzione di organista della Chiesa del Gesù di Roma e si trasferì in Argentina, dove, nei non molti anni che gli restarono da vivere, compose un'incredibile quantità di musiche destinate ad essere eseguite nelle Riduzioni dagli indios. Queste musiche, che si ritenevano perdute, sono state recentemente e fortunatamente ritrovate nelle superstiti missioni fra i Moxos e i Chiquitos della Bolivia. Missioni tuttora attive, che aspettano ancora chi le illustri e le descriva come meritano, dopo essere state pure inserite dall'Unesco fra i patrimoni mondiali dell'umanità. La rinascita zipoliana che ne è seguita ha permesso di conoscere molto meglio le mu-

siche originali suonate dagli indios, tuttora eseguite in molte chiese e sale da concerto dell'America Latina e dell'Europa.

Quanto allo stile di vita dei guaraní, in un secolo e mezzo furono sradicate le abitudini che più contrastavano con l'austera morale cattolica controriformistica - oggi possiamo definirla fondamentalista - dei gesuiti. Le abitazioni individuali, l'uso del vestito, i progressi sanitari (in ogni Riduzione era prevista un'adeguata assistenza, con infermieri stanziali e medici, soprattutto italiani, itineranti), le scuole maschili e femminili dai sei ai dodici anni, l'incivilimento secondo i parametri della vita europea, elevarono le condizioni dei guaraní fino a portarle ad un livello probabilmente non inferiore, e in qualche caso superiore, rispetto al livello dell'America spagnola.

6. L'eredità delle Riduzioni

Chi vi parla ha visitato più volte le Riduzioni, inclusa Juli, in Perù, sulle rive del lago Titicaca, che servì da modello per quelle del Paraguay. Il mio studio è frutto perciò di due esperienze: sui libri e sul campo. Dai libri ho imparato come nacquero le Riduzioni, in che modo si svilupparono, perché vissero un secolo e mezzo e per quali ragioni finirono. Ma la vista delle loro rovine, dei luoghi e dei paesaggi in cui prosperarono, ha trasformato la conoscenza in passione, una passione che nessun altro oggetto di studio mi ha suscitato con la stessa intensità.

Alle missioni, per fortuna non ancora investite dal turismo di massa, ci si avvicina lentamente, per gradi, con soste e pause che consentono di riflettere, di capire, di calarsi nel passato, di figurarselo, di paragonarlo al presente. Da questi viaggi ho tratto la convinzione che ciò che fecero i gesuiti, indipendentemente dal giudizio di valore che ne possiamo dare, ha il sigillo delle cose rare e geniali. Solo un lampo di creatività poteva progettare grandiose città d'arte per popolazioni semiprimitive in mezzo alle foreste tropicali o sulla riva di un lago, in cima alle Ande.

A due secoli dalla loro scomparsa, che cosa rimane delle Riduzioni? Che eredità ci lasciano? Credo che il loro lascito più importante siano i guaraní, l'unica popolazione autoctona del Sud America la cui lingua è diventata lingua ufficiale; l'unica che visse per tutto il periodo coloniale in un rapporto di collaborazione con gli europei, cioè alla pari con essi; l'unica che è stata posta in grado di progredire e svilupparsi all'interno dei propri termini di riferimento, senza subire violenze.

Il concetto che compare nel titolo di questo seminario - *Municipios e defensa de los pueblos* - sembra ispirato proprio alla storia della popolazione guaraní in quella che era allora la sterminata *Provincia paraquaria* della Compagnia di Gesù, ben più grande del Paraguay odierno. Le Riduzioni erano infatti municipi dove i guaraní - si calcola in un numero vicino o forse superiore alle 150.000 unità - vivevano al riparo da costrizioni e imposizioni, dove quelli che oggi chiamiamo i diritti umani, cioè i diritti dei popoli - lingua, cultura, autosviluppo, modi di vita - furono difesi e salvaguardati con largo anticipo sui tempi attuali. Nella storia dei *30 pueblos guaraní* - una storia che si prolungò per un secolo e mezzo, cioè per sei o sette generazioni - l'odierno Paraguay possiede di fronte ai paesi di tutto il continente americano, del Nord come del Sud, un titolo di vanto che lo distingue positivamente e di cui deve andare fiero.

Sono convinto perciò che il Paraguay di oggi debba andare orgoglioso di questo suo patrimonio e debba serbarlo con la massima cura, non solo come lascito del passato ma anche come orientamento e guida per il futuro dell'intera America latina.

Riferimenti bibliografici

Gianpaolo Romanato, *Gesuiti Guarani ed emigranti nelle Riduzioni del Paraguay*, Regione del Veneto, Longo Editore, Ravenna, 2008.

Alberto Armani, *Città di Dio e città del sole. Lo Stato gesuita dei Guarani*, Studium, Roma, 1977.

Girolamo Imbruglia, *L'invenzione del Paraguay. Studio sull'idea di comunità tra Seicento e Settecento*, Bibliopolis, Napoli, 1983.

Francesco Barbarani (cur.), *Il Sacro Esperimento del Paraguay dagli scritti del padre gesuita Antonio Sepp*, Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona, Verona, 1990.

Johann Herczog, *Orfeo nelle Indie. I gesuiti e la musica in Paraguay (1609-1767)*, Mario Congedo Editore, Lecce, 2001.

Sandra Orienti e Alberto Terruzzi (cur.), XVI Triennale di Milano, *Città di Fondazione. Le "reducciones" gesuitiche nel Paraguay tra il XVII e il XVIII secolo*, Alinari, Milano, 1982.

Regina Gadelha (ed.), *Missoes Guarani. Impacto na sociedade contemporânea*, Atti del convegno di studio svoltosi a Quito, nell'ambito del 49° Congresso internazionale degli Americanisti, dal 7 all'11 luglio 1998, Editora da Puc-Sp, San Paolo (Br).

Sandra Negro, Manuel Marzal, *Un reino en la frontera. Las misiones jesuitas en la America colonial*, Atti del simposio tenutosi a Quito, nell'ambito del 49° Congresso internazionale degli americanisti, dal 7 all'11 luglio 1998, Pontificia Universidad Católica del Perú, Ediciones Abya-Yala, Lima (Perù).

Manuel Marzal, *La utopia posible. Indios y Jesuitas en la America colonial*, tomo I, Fondo editorial de la Pontificia Universidad Católica del Perú, Lima (Perù).

Darko Sustersic, *Templos jesuítico-guaraní*, Universidad de Buenos Aires, 2004.

Rafael Carbonnel de Masy, *Estrategias de desarrollo rural en los pueblos Guaranies: 1609-1767*, Bosh, Barcellona, 1992.

Pobellion de la Santa Sede, *La Iglesia en America Latina: Evangelización y cultura*, Exposición Universal de Sevilla 1992, Madrid, 1992.

